

Le ragioni dell'Assemblea Costituente del Popolo Sardo per una Nuova Carta Statutaria

In Sardegna l'attenzione alle istituzioni è sempre stata presente e rilevante nelle lotte e nelle proposte per lo sviluppo, per il lavoro e le riforme.

In particolare nelle rappresentanze della società sarda e nel sindacato confederale, che con questa specifica sensibilità hanno partecipato alla programmazione dello sviluppo, alla concertazione sui documenti e sulle questioni più importanti e attinenti al progresso della Sardegna. La rappresentanza del sociale è sempre stata infatti partecipe e protagonista delle lotte per l'autonomia e la rinascita. Si può dire che le iniziative per lo sviluppo e il lavoro si sono realizzate nell'ambito della specificità sociale, economica e culturale delle comunità, e hanno contribuito ad allargare gli spazi della partecipazione, della democrazia e della libertà.

Oggi l'Assemblea Costituente per una Nuova Carta Statutaria dell'Isola è un'opportunità che le forze sociali sostengono perché consente di sancire il riconoscimento, la condivisione e l'attuazione della nuova volontà del Popolo Sardo e di rimotivare i valori e gli obiettivi di un nuovo Patto tra i Sardi: con un ordinamento istituzionale che riconosca i diritti delle comunità locali, dei territori e i nuovi diritti di cittadinanza.

È la sfida di un'Isola che non si arrende alla crisi di quelle idee forza (autonomia e rinascita) che hanno guidato per decenni le strategie politiche e istituzionali.

È una sfida che ripropone un Nuovo Patto che solo un'Assemblea Costituente può rappresentare al meglio e rispettando i nuovi bisogni e le aspettative di tutti i territori dell'Isola, con un meccanismo elettorale di tipo proporzionale per garantire appunto la varietà e la complessità di tutte le istanze culturali, politiche, sociali e locali.

Dunque non può essere un obiettivo per pochi, né rispondere a una strategia calata dall'alto; al contrario deve vedere la partecipazione e il coinvolgimento certamente delle forze politiche, dell'Assemblea regionale, ma soprattutto di tutti i soggetti organizzati della società: associazioni, sindacati, imprese, volontariato, scuola e università, intellettuali, professionisti e semplici cittadini. Un profilo alto che porterebbe giovamento alle istituzioni, alla stessa politica, all'obiettivo strategico di dare competitività al sistema Sardegna in un quadro di grande solidarietà sociale.

È infatti sul terreno della partecipazione della società, della sussidiarietà, del protagonismo degli Enti Locali che si misura la capacità di rinnovamento della Regione, ma anche di impiego virtuoso delle risorse per lo sviluppo, per allargare le sedi della democrazia e per respingere una bassa concezione e pratica della politica. Il Premio Nobel 1998 per l'economia, Amartya K. Sen, sostiene che «l'opportunità di partecipare al processo decisionale è uno degli impegni sociali fondamentali e si colloca al centro dei dilemmi sociali odierni» e che «lo sviluppo è da intendersi come un processo di espansione delle libertà reali di cui godono gli esseri umani». In Sardegna il Federalismo, la Nuova Carta Statutaria e l'Assemblea Costituente sono tasselli di un unico mosaico, utili a ridisegnare la democrazia e le nuove libertà in una fase da tutti riconosciuta come «costituente» di un equilibrio e di un assetto che rinnova profondamente la politica, le istituzioni, le stesse rappresentanze del sociale. Dunque un fatto altamente politico, non solo ingegneria istituzionale, che necessita di riflessioni, proposte e strumenti adeguati al «momento costituente».

Dopo, nel senso concettuale del termine, vengono gli articoli di legge e le norme, che debbono essere pensati dentro un disegno di società e libertà, frutto appunto della passione e della partecipazione individuale e collettiva.

L'iter legislativo per l'istituzione dell'Assemblea Costituente non deve essere inventato, è già scritto e conosciuto nella norma. Circa l'obiezione della impraticabilità o dei tempi lunghi di questo strumento, c'è da sottolineare quanto un esito positivo della mobilitazione in corso appartenga più alla volontà politica e all'impegno diffuso che ai dubbi sulla fattibilità dell'impresa.

Nulla in tutto questo, e nella volontà di chi si batte per l'Assemblea Costituente, si propone per un depotenziamento del Consiglio regionale. Al contrario si è mossi dall'obiettivo primario di restituire ruolo e credibilità ad una Istituzione che, un tempo, nell'immaginario collettivo dei Sardi aveva ben altra considerazione, e che oggi accumula ritardi considerevoli proprio nell'approvazione delle norme di recepimento delle nuove deleghe di funzioni e compiti dallo Stato alle Regioni e agli Enti Locali.

Per tutti questi e altri motivi l'Assemblea Costituente del Popolo Sardo non rappresenta, a scanso di equivoci,

la panacea di tutti i mali della nostra Isola, certamente però un obiettivo importante che può concorrere più di altri a rinnovare le istituzioni e a rimotivare ideali e passioni.

Cagliari, 28 novembre 2000

Il Segretario Generale
Mario Medda